Inizio d'anno negativo per i prezzi all'origine di latte e animali

Apertura dell'anno complessivamente negativa per i prezzi in campagna a causa principalmente della crisi degli allevamenti e delle quotazioni del latte, non a caso al centro della mobilitazione promossa dalla Coldiretti. "Sorriscono", al contrario, le coltivazioni, in salita rispetto all'inizio del 2014. La fotografia dell'andamento dei mercati all'origine arriva da un'analisi di Coldiretti sui dati Ismea relativi al mese di gennaio.

Il bilancio generale, come detto, è caratterizzato dal segno meno, con una flessione dell'1,2 per cento. "Colpa" del settore zootecnico i cui prezzi calano del 9,7 per cento nel confronto con l'anno scorso, con una flessione pressoché generale. Le quotazioni di latte e derivati perdono l'11,2 per cento. Male anche suini (-12,8 per cento), bovini da macello (-6 per cento) e conigli (-16,4 per cento). Non si salvano neppure gli allevamenti avicoli, con il prezzo delle uova in discesa del 6,3 per cento e quello del pollame che perde il 5,8 per cento. Bene solo gli ovicapri con un +6,4 per cento.

Decisamente migliore la situazione prezzi all'origine per le coltivazioni, in aumento del 6,8 per cento. Tra queste ultime, i prezzi degli oli di oliva si mantengono su livelli superiori di oltre il 70 per cento rispetto a quelli di un anno fa, trainati soprattutto dagli extravergini, quasi raddoppiati. Positivo il confronto con gennaio 2014 anche per cereali (+7,4 per cento), frutta (+5,7 per cento) e ortaggi (+1,8 per cento), mentre si conferma pesante il bilancio del vino (-8,9 per cento) e dei semi di soia (-19,6 per cento). In calo anche il tabacco (-4,6 per cento).